

2. Il Gruppo Interdirezionale
3. L'Unità Organizzativa legge 285/97
4. L'Ufficio Laboratori Educativi Territoriali e il gruppo delle facilitatrici di rete
5. I responsabili di progetto
6. I collegamenti con il progetto "Città Educativa"

Il punto 4 della lista appena riportata unica realtà di cui ancora non si è detto è un progetto di sistema particolarmente interessante per il sostegno dell'implementazione della legge 285/97, di livello territoriale (Laboratori di Educativa Territoriale - **LET**).

L'assunto di base di questo progetto è che **il territorio** è il luogo di incontro tra opportunità, soggetti diversi, risorse ed attua a livello circoscrizionale interventi di carattere ludico ricreativo per minori tra i 6 e i 16 anni. Esso risponde a finalità politico organizzative ma prioritariamente a finalità di natura culturale: sviluppo del territorio in senso ampio.

"Concentrarsi esclusivamente sui risultati rischia di sminuire e nascondere elementi importanti quali la continua connessione, sovrapposizione e interazione esistente tra gli attori sociali portatori ciascuno di storie, di culture, di modalità operative e organizzative diverse; allo stesso modo con cui si cela il continuo scambio, dinamismo, la complessità delle caratteristiche dei processi sociali. La costante attenzione del progetto LET alla concertazione, alla condivisione con i vari soggetti coinvolti nella progettazione assume un significato particolare non tanto per i prodotti elaborati, quali appunto il sistema di monitoraggio e lo studio sulla congruità tra i bisogni espressi e le attività proposte, quanto per lo sforzo di costruire spazi di condivisione, di esplicitazione di ipotesi di lavoro, e delle idee di riattribuzione di significati." [...] "Il tratto caratteristico del progetto Laboratori Educativi Territoriali è rappresentato appunto dalla continua riflessione tra azione e conoscenza che si realizza, nel concreto, nella costruzione di una rete complessa ed articolata in cui il passaggio delle informazioni, delle idee, delle iniziative, delle riflessioni avviene in maniera fluida, ancorché per strade predefinite. In realtà i molteplici livelli di confronto e di interazione hanno portato alla "costruzione" di un progetto con un impianto a matrice in cui i processi decisionali esistenti nei vari piani della programmazione (a partire dall'accordo di programma per arrivare agli atti di impegno tra le Divisioni Territoriali ed i soggetti Gestori delle attività) producono effetti che, solitamente, incidono su tutto il Sistema in generale."⁴

Nel corso del 2003 è stato avviato un percorso di revisione delle azioni di pianificazione con la Commissione infanzia del Forum del III settore. Questo processo ha portato alla stesura di un documento congiunto tra Amministrazione pubblica e terzo settore di verifica e valutazione della seconda triennialità. Il documento è stato assunto nella DCC n.612 del 2003 sulla base del quale è stato avviato il conseguente processo di ridefinizione progettuale.

Dal 2004 in poi

Il 2004 è stato caratterizzato dall'avvio del percorso di costruzione del **Piano Regolatore Sociale**, formalizzato con Delibera della Giunta Comunale n. 830/2004, nel quale sono confluiti i contenuti della pianificazione riferiti all'infanzia e l'adolescenza (**Piano infanzia e adolescenza ai sensi della L.285/97 deliberato con DGC n. 00977 del 2004**, con cui vengono approvati 14 progetti).

Tale atto formalizza la scelta del Comune di Genova di inquadrare le politiche sociali ed educative del territorio mettendo al centro la persona, osservandola attraverso una lente temporale che possa tener conto dei diversi bisogni sottesi alle diverse età e fasi di sviluppo della vita. La frase che sinteticamente può ben rappresentare questo modello culturale è: diverse politiche, per età diverse. La Direzione generale del Comune di Genova si occupa della realizzazione del Piano Regolatore

⁴ Tratto dal testo della relazione sullo stato di attuazione della L285/97 - Anno 2002

Sociale (PRS)⁵. Tale strumento è stato creato per sistematizzare e coordinare tra loro tutte le politiche rivolte ai cittadini; ordinando le stesse politiche per tavoli tematici e per età.

La Delibera di Giunta Comunale appena sopra riportata, n. 830/04, regola gli adempimenti preliminari relativi al processo di costruzione partecipata del Piano. La sua versione finale è stata approvata con Delibera di Giunta Comunale n. 748 del 26/07/2006 *Approvazione, nel rispetto delle linee di indirizzo della deliberazione del consiglio comunale n. 43 del 13.06.2006, del piano regolatore sociale della città di Genova 2006-2008*.

All'interno di questo più ampio contenitore esiste una **specificata strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza** che si esprime nel **PriaS**, ovvero Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza. Questo documento ha carattere d'indirizzo trasversale all'intero Ente ma con particolare riferimento alle due aree, sociale ed educativa, che compongono la stessa direzione Servizi alla persona⁶.

Il PRiaS è riconosciuto come l'evoluzione del piano territoriale ex legge 285 e si caratterizza per essere uno strumento a sostegno della pianificazione, esso non è vincolato ad un fondo, bensì è utilizzato come bussola per sviluppare una migliore relazione ed integrazione tra gli aspetti: economici, finanziari, e amministrativi. La sua *mission* è duplice: da un lato fa da cornice all'interno della quale si inseriscono tutte le azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza; dall'altro, sostiene azioni di carattere innovativo.

Il PRiaS è uno strumento più ampio di quelli indicati dalle leggi 285/97 e 328/00. E' una sorta di cartello che li contiene entrambi.

La Direzione servizi alla persona infatti comprende sia l'Assessorato alle politiche sociali che quello alle politiche educative. Il primo, per la realizzazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza si avvale anche dei Piani di zona e dei fondi sulla legge 328/00, il secondo, ha come strumento principe il Piano territoriale di intervento del fondo specifico sulla legge 285/97; entrambi sono sostenuti in modo preponderante dal bilancio comunale.

Anche per altre Direzioni la Civica Amministrazione stanziava finanziamenti per attività a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, anche se in misura assai minore di quanto impegnato dalla Direzione servizi alla persona.

Le finalità di fondo di questo tipo di politica a favore dell'infanzia e dell'adolescenza sono sintetizzati e raccolti in 5 obiettivi strategici

- utilizzare il PriaS per attuare un coordinamento delle azioni per l'infanzia e l'adolescenza a livello istituzionale cittadino: Consiglio Comunale, Giunta comunale, circoscrizioni/municipi;
- considerare in modo olistico il complesso degli interventi direttamente e indirettamente rivolti (e/o che ricadono) sull'infanzia e l'adolescenza e valutarne l'impatto ed i risultati al fine di ottimizzarli;
- potenziare il sistema dei servizi educativi, promuovere e sostenere la scuola, continuare nell'azione in caso di aggiornamento dei servizi sociali per minori al fine di meglio rispondere ai bisogni specifici e territoriali;
- promuovere la partecipazione dei bambini, dei ragazzi, delle famiglie, della società civile;
- elaborare, nell'ambito del decentramento, pianificazioni territoriali per l'infanzia e l'adolescenza.

1.2 Iniziative di supporto all'applicazione della L. 285/97

Attività di raccordo

Al fine di garantire una progettazione partecipata il Comune di Genova ha organizzato più **incontri**

5 Il PRS è un atto della Giunta, per la sua realizzazione la direzione si raccorda con gli industriali, la camera di commercio, l'autorità portuale e gli altri soggetti presenti sul territorio e che lo rendono dinamico. Il piano regolatore sociale non è il piano regolatore dei servizi sociali.

6 Questa complessa riorganizzazione dell'Ente è stata definita e decisa attraverso un costante e diffuso confronto con i Comuni di Roma e Torino

pubblici allargati agli enti del privato sociale; il Forum Genovese del Terzo Settore è stato indicato quale rappresentante delle istanze del mondo associazionistico, del volontariato e della cooperazione sociale per collaborare, con un proprio Gruppo Tecnico, con il Gruppo Interassessorile della Civica Amministrazione alla definizione progettuale.

Formazione

Nei primi tre anni di implementazione della legge 285/97, il comune di Genova ha partecipato alle diverse iniziative di formazione organizzate dal Ministero; ha collaborato con la Regione Liguria, alla realizzazione della Prima Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza sul tema 285 "Valutare per riprogettare" e con l'AUSL 3 genovese e la Fondazione Gaslini per l'organizzazione del "Seminario della gioia" con il dott. Patch Adams collegato al progetto Gaslini ricompreso nel Piano territoriale d'intervento genovese.

Ha infine organizzato e affidato allo "Studio Come" di Roma un corso di formazione su: "Valutazione dei progetti 285 del Comune di Genova". Il corso, rivolto ai responsabili dei progetti, ai referenti dei soggetti firmatari dell'accordo di Programma, ai rappresentanti della Regione nonché ai componenti dell'Ufficio Città educativa e dell'Ufficio di coordinamento Legge 285, è stato articolato in 7 giornate seminariali. La prima di preparazione, l'ultima conclusiva allargata ai dirigenti della Divisione servizi alla persona. Al termine dell'attività formativa sono state predisposte quelle che sono divenute le schede di monitoraggio e valutazione relative ai progetti e alle loro azioni.

Promozione

Per quanto riguarda le azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stata organizzata una **giornata ecologica di chiusura al traffico** dedicata ai bambini, che è stata un'occasione per sperimentare e consolidare fattive collaborazioni tra più Direzioni.

Seconda triennalità

Attività di raccordo

L'esigenza di raggiungere come obiettivo quello del coordinamento tra i settori e gli enti, dal 2000 in poi, per la città di Genova, va oltre e si trasforma in volontà di realizzare una forte **riorganizzazione dell'Amministrazione Comunale**. La riorganizzazione prevede, tra gli altri, alcuni cambiamenti significativi rispetto alle nuove impostazioni suggerite dalla Legge 285/97: "la spinta ad un forte decentramento della macchina comunale per l'avvicinamento delle politiche e delle attività al cittadino e la costituzione della Direzione Servizi alla Persona con la quale sono stati unificati i servizi educativi e i servizi sociali. Quest'ultima operazione esprime nel nome ed in concreto l'intenzione e la volontà che questo settore vada ad impattare con le cittadine ed i cittadini in maniera importante ed integrata".⁷

Rispetto infine al livello di coordinamento tra città riservataria e ente regionale si evidenziano "...regolari rapporti di confronto e coordinamento con le progettazioni regionali, anche attraverso l'Osservatorio Regionale L.451/97".⁸

Il coordinamento a livello di cittadino è reso possibile grazie al PTI (Piano territoriale di intervento) che rappresenta lo strumento tecnico di raccordo delle attività che è a sua volta connesso con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente. Inoltre sono previsti periodici incontri con i referenti tecnici ed amministrativi dell'area tematica sociale ed educativa e con i responsabili dei singoli progetti. Sono inoltre attivi sia il livello di condivisione tra gli assessorati competenti ed il Forum del III Settore Genovese per la ridefinizione annuale del PTI, sia il coordinamento tecnico l'Ufficio

⁷ Tratto da Relazione sullo stato di attuazione legge 285 anno 2001

⁸ Ibidem

Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti, della Direzione Servizi alla Persona, e la Commissione Infanzia del Forum del III Settore Genovese.

Il tipo di raccordo con le priorità definite a livello regionale avviene per la parte più specifica legata all'area sociale quindi, in maniera indiretta, il raccordo avviene con gli interventi derivanti dai finanziamenti legati alla L.328/00.

Per la parte invece relativa alla gestione della L. 285/07 il raccordo è diretto: la Direzione servizi alla persona tramite l'Ufficio politiche infanzia adolescenza e promozione dei diritti mantiene rapporti di scambio con la Regione Liguria per gli aspetti riferiti al monitoraggio regionale, nonché al dovuto inoltro della relazione al Parlamento come città riservataria.

I rapporti con le altre città sono stati organicamente strutturati ma limitati ad iniziative riferite a tematiche specifiche es.: famiglia, diritti dell'infanzia, maltrattamento e abuso. Ulteriori momenti di confronto si sono concretizzati in occasioni curate dall'Osservatorio infanzia e adolescenza di Genova e dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia, oppure in concomitanza di attività formative attuate nel l'ambito del Piano Regolatore Sociale per l'infanzia e l'adolescenza dedicate alla costruzione di una città dei diritti amica delle bambine e dei bambini.

Attività informative

“Una delle Linee guida su cui interviene il Piano territoriale d'intervento 2001-2003 è quella della promozione della cultura dei diritti. Sono ricomprese in questo filone tutte le azioni di comunicazione, formazione e informazione sui diritti, di avvicinamento del sistema politico alle esigenze dei bambini e dei ragazzi; attività in occasione di anniversari; sperimentazione sui Consigli Comunali dei e per i ragazzi; Sindaco difensore dei diritti (campagna UNICEF); azioni formative ed informative sui diritti e la CRC (Convenzione Onu sui diritti del fanciullo); tematizzazioni per le giornate ecologiche, promozione della cultura dei diritti.”⁹

Tra le diverse attività che rientrano in questa macro categoria si segnala la realizzazione di una **Campagna di comunicazione e promozione del Piano territoriale d'intervento** con manifesti, locandine, depliant, volantini, articoli su quotidiani locali e nazionali e su periodici nazionali, retro bus, spot cinematografici, messaggi e interviste su emittenti e radio private, conferenze stampa.

Il materiale è stato distribuito anche attraverso le scuole, gli Enti pubblici e di Terzo settore del territorio, i medici di base, in allegato agli inserti settimanali dei due maggiori giornali locali “il Venerdì” (La Repubblica/Il Lavoro) e “Soprattutto” (Il secolo XIX), in occasione di numerose manifestazioni, convegni cittadini e durante la realizzazione delle attività nella domenica ecologica dedicata ai bambini.

Altre iniziative di informazione alla cittadinanza hanno riguardato la pubblicazione di un opuscolo di promozione delle opportunità educative per le scuole, e della carta dei servizi della ristorazione scolastica. A cui si è aggiunta nel marzo 2001 l'iniziativa “Verso una città a misura di bambino”. Tale appuntamento ha avuto come obiettivo quello di restituire, alla cittadinanza genovese, i risultati del primo triennio di attività messe in atto grazie ai finanziamenti della Legge 285/97 presentati all'interno di quattro stand: Informativo - Spazi Famiglia - PoloGiovani - Laboratori Educativi Territoriali dove i bambini, le bambine e le loro famiglie hanno avuto la possibilità, nelle 5 giornate previste, di partecipare a momenti ludico-ricreativi e di conoscenza organizzati sia dagli operatori del Comune che dagli educatori delle Associazioni e Cooperative che gestiscono, durante l'anno, le diverse attività.

I singoli progetti sono stati stimolati e sostenuti nella realizzazione delle proprie campagne di informazione; contemporaneamente, si è proceduto all'aggiornamento delle pagine web del Comune

9 Tratto da Relazione sullo stato di attuazione legge 285 anno 2002

di Genova, dedicate agli interventi L.285/97.

Attività formative

Nell'anno 2001 sono state realizzate le seguenti attività formative:

- Tavola rotonda “Non avere paura” la prevenzione del maltrattamento e abuso dei bambini e delle bambine: un problema di corresponsabilità;
- Tavola rotonda “La legge 285/97 ” attuazione e sviluppi - La riprogettazione degli interventi
- Seminario “Sostegno alla genitorialità problematica: esperienze, criticità progetti a confronto”;
- Presentazione del “Piano nazionale d’azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001” a cura dell’Arciragazzi.

Nel 2003, a seguito della implementazione della legge 328/00 e quindi della integrazione dei progetti 285 all'interno dei piani di zona, il Comune di Genova ha realizzato un percorso formativo interdirezionale allargato ai responsabili delle Segreterie tecniche (per il raccordo con i Piani di Zona) su monitoraggio e valutazione dei progetti inseriti nei processi pianificatori della Amministrazione Comunale.

Attività di promozione

Nel secondo triennio gli interventi di promozione si sono concentrati nella settimana intorno al 20 novembre, divenuta data simbolica per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in generale.

Terza triennalità, dal 2004 in poi

Attività di raccordo

È stata mantenuta l’organizzazione periodica di riunioni con i referenti d'area ed i responsabili dei progetti. Esiste, inoltre, un **Coordinamento permanente tra la Direzione servizi alla persona e la Commissione infanzia del Forum del Terzo Settore** mirato al monitoraggio dei singoli interventi; nel periodo considerato il lavoro di ridefinizione progettuale ha reso necessario un time-planning più serrato per la costruzione condivisa del PRIAS.

Attività formative

Oltre alle azioni di formazione previste dai singoli progetti, nel periodo considerato si è portato a compimento il **percorso formativo interdirezionale allargato ai responsabili delle Segreterie tecniche** (per il raccordo con i Piani di Zona) **su monitoraggio e valutazione** dei progetti inseriti nei processi pianificatori della Amministrazione Comunale con l’Istituto di Ricerca Sociale di Milano (IRS). Altre attività di formazione sono state realizzate su tematiche diverse:

- **Città amica dell’infanzia**, corso di formazione ed informazione rivolto agli anziani volontari che operano in qualità di Tutor d’area; il corso è stato realizzato dalla Polizia Municipale di Genova, in collaborazione con l’Ufficio responsabile del Progetto, all’interno delle ore di servizio dei civici dipendenti;
- **Aree gioco degli Spazi famiglia**, corso di formazione rivolto agli Educatori ed ai Coordinatori delle Aree Gioco finalizzato alla valutazione della qualità interna; a cura di Funzionari degli Uffici centrali del Settore 0/6 anni;
- **Alloggi protetti**, formazione su maltrattamento e abuso (CBM) e diversi interventi su lavoro di rete (a cura di Soggetti diversi tra cui APS-IRS-COSEN-Gruppo Abele), auto e muto aiuto (UDI), osservazione della relazione madre/bambino, percorso di valutazione delle strutture residenziali madre/bambino (a cura dell’IRS);
- **Affido familiare**, formazione sui temi dell’affido (CAM) e sul lavoro di rete.

Attività informative

Nella relazione sullo stato di attuazione della legge 285 del 2005 si rileva che “l’organizzazione di incontri informativi pubblici risulta esclusivamente dedicata ai temi oggetto dei progetti.”¹⁰

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 Prima triennialità

Nella relazione del '98 non si fa alcun riferimento ad azioni di monitoraggio. In quella del '99, vi è un riferimento indiretto dato dalla segnalazione del progetto Osservatorio dei diritti dei bambini e delle bambine e delle situazioni familiari finalizzato all’“avvio di un processo di ricognizione delle banche dati esterne e di creazione di relazioni stabili con enti e strutture di rilevazione già presenti sul territorio, per integrare al massimo il lavoro e non creare inutili sovrapposizioni ma corrette sinergie.”¹¹

Lo strumento di rilevazione adottato dall'anno 2000 è la scheda di monitoraggio, esito di una formazione congiunta (affidato allo Studio Come, vedi paragrafo precedente), e compilata trimestralmente dai responsabili di ogni progetto ed inviata all’Unità Organizzativa L.285/97. La scheda prevede l’analisi degli elementi di positività e delle difficoltà incontrate nel processo di realizzazione delle attività. In particolare i soggetti fruitori sono stati coinvolti sia nella fase di rilevazione delle risorse e dei bisogni, sia in quella del monitoraggio e della verifica. Inoltre per ogni progetto sono stati elaborati sistemi di rilevazione ad hoc che tengono conto delle differenze territoriali e d’intervento.

Per quanto riguarda il monitoraggio del Piano sono organizzati periodicamente incontri con gli altri soggetti firmatari dell’Accordo di Programma e con i rappresentanti del Forum del III Settore, oltre ad incontri interdirezionali e intersettoriali interni all’Amministrazione Comunale.

2.2 Seconda triennialità

Il secondo triennio è caratterizzato dalla strutturazione di un sistema di monitoraggio e valutazione. Questo secondo periodo di implementazione della legge 285/97 è in altre parole caratterizzato dal riconoscimento della centralità della caratteristica di **flessibilità del Piano territoriale**. Tale flessibilità in ambito sociale è riconosciuta essere come la qualità fondante il senso degli interventi. Essa è realizzabile solo attraverso l'uso continuativo e costante del monitoraggio e della valutazione ai diversi livelli in cui le azioni si realizzano: dai singoli progetti ai processi attuativi, dalle valutazioni di impatto alle scelte di sfondo dell’Amministrazione, dalla concertazione ai differenti livelli e responsabilità degli attori in campo. “Si individuano comunque i seguenti momenti e “spazi” di sintesi del monitoraggio e della verifica, utili per dare significato alla flessibilità attuativa, considerata una delle caratteristiche portanti di questo Piano:

-Monitoraggio: tramite la struttura dell’Osservatorio, dai dati delle singole linee progettuali e grazie agli uffici che sovrintendono il Piano, verranno messi a disposizione i dati relativi sia ai progetti sia al perseguimento degli obiettivi nel quadro dinamico dei bisogni dell’infanzia e dell’adolescenza;

-Valutazione: il Comune, insieme ai vari attori coinvolti e secondo i tempi indicativamente riportati nella tabella che segue, sulla base dei dati rilevati con il monitoraggio (di cui al punto precedente), valuterà l’andamento e l’impatto delle azioni, delle linee progettuali in ordine agli obiettivi di Piano.”¹²

La tabella che segue mostra i soggetti e i tempi coinvolti nel processo di monitoraggio e valutazione dei progetti e del piano.¹³

10 Tratto da Relazione sullo stato di attuazione legge 285 anno 2005 Città di Genova

11 Tratto da Relazione sullo stato di attuazione legge 285 anno 1999 Città di Genova, Progetto Scheda 14

12 Tratto da Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 Anno 2001

13 Ibidem

Processo	Soggetti	Tempi
Accordo di Programma	Firmatari dell'Accordo	Annuale
Piano Territoriale d'Intervento	Gruppo monitoraggio dei firmatari dell'Accordo Gruppo tecnico del Terzo settore Dirigenti Scolastici Decentramento	Semestrale
Progetti	Responsabili di progetto "Gestori" Territorio Rappresentanze dei fruitori	Variabile, (almeno semestrale)
Aree progettuali	E' allo studio una proposta organizzativa che consenta le necessarie connessioni con altri processi (a partire dalla Città Educativa) che insistono su aree progettuali limitrofe o collegabili a quelle individuate nella progettazione 285.	

2.3 Terza triennalità, dal 2004 in poi

Il sistema di monitoraggio del piano territoriale 285 è un sistema complessivo teso a monitorare e valutare ogni singolo progetto e il piano nel suo insieme. A coordinare tale attività è preposto l'Osservatorio infanzia e adolescenza che lo realizza attraverso questionari, riunioni, e relazioni.

Nel 2004 il Comune di Genova ha avviato con l'IRS (Istituto per la Ricerca Sociale di Milano) un progetto di ricerca-azione finalizzato alla monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati con il fondo 285. A tal fine è stata redatta una scheda particolarmente dettagliata inserita in allegato.

L'analisi della domanda è il risultato dell'indagine condotta dall'**Osservatorio Infanzia e Adolescenza** della Direzione Servizi alla Persona del Comune di Genova nell'ambito delle iniziative di approfondimento e confronto promosse per la costruzione del PRiaS.

L'assunto di fondo su cui tale indagine si fonda è il seguente: "La costruzione di una pianificazione cittadina delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza – affrontata dal Piano Regolatore Sociale per Infanzia e Adolescenza, in sigla PRiaS - è questione, oltre che di merito (lo sviluppo del sistema cittadino e di welfare per i più giovani cittadini genovesi), di metodo. Non solo la pianificazione in sé, ma anche la sua base conoscitiva, la lettura dei bisogni e l'analisi sociale - che contribuisce ad informarne ed orientarne le scelte e le priorità - deve essere, "ad altezza di bambini". Questo, dal punto di vista metodologico, non vuol dire solo (o obbligatoriamente) "ascoltare i bambini", comporta invece, a monte, una profonda riflessione su quali possano essere le coordinate di analisi, i principali approcci culturali con cui gli operatori e i ricercatori – che sono adulti – guardano ai bambini e ai ragazzi e, ancor più, guardano alla città "loro" e "per loro".¹⁴ Attraverso interviste individuali e di gruppo realizzate nel 2006 è stata raccolta la percezione dei bisogni dei più giovani.

Attualmente sono ancora in fase di costruzione i modi e gli strumenti con cui verrà realizzato il monitoraggio e la valutazione del PRiaS, che è uno strumento programmatico di nascita troppo recente per poter aver dato frutti da poter osservare e studiare.

Anche in questo caso il monitoraggio e la valutazione verranno affidate ad un soggetto non direttamente coinvolto nella sua implementazione ovvero l'Osservatorio infanzia e adolescenza della Direzione servizi alla persona del Comune di Genova.

Allo stesso tempo per il sostegno alle attività di monitoraggio dell'Osservatorio è stato aperto il 20 novembre 2006 il Centro documentale per l'infanzia e l'adolescenza, una delle prime azioni di sistema realizzate del Prias.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

La riflessione rispetto al tema dell'eredità si sviluppa dal secondo triennio di implementazione della legge, non prima.

¹⁴ Tratto da Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 Anno 2005

Nelle relazioni che vanno dal 2001 al 2003 si rileva che “Per i progetti già in essere il consolidamento ha riguardato l'approccio metodologico operativo realizzato secondo le indicazioni della legge, che ha indotto significative trasformazioni e sviluppi grazie alla collaborazioni tra più soggetti e una particolare attenzione alle specifiche territoriali.”¹⁵

Per i progetti innovativi il consolidamento sembra avvenire conseguentemente ad una ricerca valutativa sui risultati conseguenti gli interventi; in base ai quali due dei progetti della prima triennalità non sono stati rifinanziati.

Il terzo triennio, caratterizzato dall'avvio della costruzione del piano regolatore sociale e più specificatamente del Piano Regolatore Sociale Infanzia e Adolescenza (PRIAS), implica un'elaborato ripensamento circa la politica di consolidamento che si esprime in questo periodo su diverse dimensioni:

- a) **le connessioni con i livelli pianificatori della Città** con particolare attenzione ai processi di decentramento. Infatti, nel 2004 è stato avviato il percorso di costruzione del Piano Regolatore Sociale, nel quale sono confluiti i contenuti dell'esperienza maturata con la legge 285/97 e con il quale si sono attivate le sinergie necessarie alla più generale pianificazione rivolta a infanzia e adolescenza (Piano Infanzia e Adolescenza);
- b) **la ridefinizione delle tematiche riferite alla L.285/97** in termini di riclassificazione dei servizi e degli interventi nel rispetto della suddivisione proposta dagli articoli di legge. Le aree tematiche individuate sono:
 - Deistitutizzazione
 - Contrasto al disagio
 - Intercultura
 - Territorio - promozione dell'agio
 - Promozione (diritti e osservatorio infanzia adolescenza e politiche sociali).¹⁶
- c) **la riprogettazione del sistema degli interventi afferenti alla legge 285/97 (non più il Piano Triennale)** in modo tale da avviare una “messa a sistema” degli stessi nel panorama delle opportunità complessive socioeducative della città di Genova.

Tale riprogettazione ha prodotto:

- “l'avvio della messa a sistema delle opportunità riferite alla L. 285/97 con la rete dei servizi sociali ed educativi genovesi, con la conseguenza della parziale perdita del carattere di “innovatività” dei progetti della legge 285; lo sforzo è stato quello di comprendere quali interventi 285 – e quale loro parte – potevano aspirare ad entrare coerentemente nel sistema attuale e futuro. Parte degli interventi 285 è quindi stata rivisitata alla luce della struttura e dello sviluppo della città (decentramento amministrativo, Direzione unica servizi sociali e servizi educativi, collegamento fra i servizi territoriali socio educativi e quelli sviluppatisi dalla fine degli anni '90 grazie alla legge 285, l'individuazione di quali servizi legati alla precedente legge 216/91 portare a continuità, etc.), provando a dare un orizzonte di senso a quanto sperimentato fino a quel momento;
- il collegamento più stretto con gli Enti gestori dei diversi interventi/servizi collegati alla L. 285/97. Fino a quel momento, infatti, il lavoro del Forum del Terzo Settore, fatta salva la prima progettazione del 1998 e l'aggiornamento del 2001, era legato alla verifica in itinere degli interventi ma in un orizzonte di sostanziale continuità di senso, che vedeva il complesso della L. 285/97 “affiancato” al resto del panorama dei servizi cittadini.¹⁷

15 Tratto da Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 Anno 2001

16 Tratto da Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 Anno 2004

17 Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2004

Eredità culturale

Già a conclusione del primo triennio per i responsabili dell'implementazione della 285 sono chiari gli ambiti di ricchezza che ha rappresentato la legge stessa.

“La legge è stata, a buon diritto, definita il primo strumento di cambiamento nel sistema delle politiche sociali italiane in quanto:

- Costituisce il **primo grande investimento a favore delle nuove generazioni**, sia perché sceglie gli itinerari della crescita, della formazione e della socializzazione delle persone come luogo di prevenzione del disagio e sia per le risorse finanziarie rese disponibili;
- Definisce le **politiche per l'infanzia e l'adolescenza come un tratto distintivo delle politiche sociali** e chiede agli Enti locali di avere una politica complessiva a favore delle nuove generazioni;
- Chiede alle istituzioni, alla società civile e alle organizzazioni non lucrative, di contribuire direttamente all'elaborazione dei Piani di intervento e per questo avvia una **metodologia partecipata** nella gestione dei servizi attraverso gli accordi di programma;
- **Intreccia solidarietà sociale e compatibilità ambientale** partendo dal rispetto dei diritti umani, in generale, e di quelli dei bambini e delle bambine in particolare. Lo spirito della legge, infatti, ha richiesto di rendere possibili nuove e più avanzate occasioni per i bambini e le bambine e le loro famiglie, al fine di avere maggiori spazi di azione e di crescita, indicando, al contempo, un metodo affinché i diversi soggetti con responsabilità educative possano riflettere, per trovare una comune strategia d'intervento. Genova sin dalla promulgazione della legge ha seguito con interesse l'innovatività che la stessa ha portato. Ciò ha significato, tra l'altro, ridefinire l'organizzazione di alcuni servizi, dare avvio al lavoro progettuale integrato all'interno delle direzioni comunali, aprire il confronto con altre Istituzioni e con altri Comuni capoluogo, consolidare la scelta di concertazione con il Terzo Settore.”¹⁸

4. Le Prospettive future

A partire dal contributo relativo agli ultimi dieci anni, quali sono attualmente e come si prefigurano le prospettive di sviluppo future per le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza, tenendo conto anche dei cambiamenti nello scenario normativo che si sono realizzati negli ultimi anni

L'implementazione dei progetti L. 285/97, che ha sempre visto a Genova una significativa coerenza fra l'anno d'attuazione e quello di finanziamento, subisce immediate ripercussioni fra le variazioni strutturali del finanziamento a livello nazionale e quelle riguardanti il corso di attuazione degli interventi in atto. Il 2003, in particolare, è stato il primo anno nel quale si è percepito in maniera chiara il passaggio dalla triennialità all'annualità del finanziamento nazionale, nonché le problematiche connesse ai tempi ritardati di definizione dei Decreti di riparto nazionali del fondo (primavera inoltrata).

18 Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della l. 285/97 Anno 2002

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione comunale

Nome Anna Cognome Alessi

Assessorato Assessorato Infanzia e Scuola

Servizio Direzione Servizi alla Persona - Settore Politiche Educative- Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti - Osservatorio Infanzia e Adolescenza

Indirizzo Via Ilva 3 CAP 16128 Città Genova Prov. GE

Telefono 010-5577345 Fax 010-5577226

email aalessi@comune.genova.it; politicheinfanzia@comune.genova.it

pagine web: http://www.comune.genova.it/portal/template/viewTemplate?templateId=gtqyw1kyi2_layout_pzmnyzkya.psm1

Tabella 1 Riepilogo Aree di intervento e percentuale di destinazione fondo

"98-'00	%	'01-'03	%	2006	%	2007	
Art.4	42%	Deistituzionalizzazione	15%	Settore sociale	36%	Sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	33,3%
Art.5	14%	Contrasto al disagio	21%	Settore educativo	57%	Affido familiare	6,8%
Art.6	14%	Intercultura	21%	Diversamente abili	7%	Abuso e maltrattamento sui bambini e gli adolescenti	0
Art.7	30%	Territorio e promozione dell'agio	36%			Interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3	13,3%
		Cultura dei diritti dell'infanzia	7%			Tempo libero e gioco	20%
						Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	13,3%
						Integrazione dei minori stranieri	13,3%

La suddivisione per articoli degli anni 2004 e 2005 non è stata inserita perché uguale a quella del 2001/2003

Tab.2 Riepilogo progetti e soggetti coinvolti

	I triennio	II triennio	Tre annualità '04-'06	2007
Progetti esecutivi approvati	14	14	14	15
Numero utenti minori	30.000 ca.	31.000		
Utenti adulti				
Risorse operatori	1200			

Il sistema di rilevazione vigente non permette la rilevazione dei dati rispetto al numero di utenti (minori e adulti) coinvolti o contattati nei servizi; né la rilevazione delle risorse impiegate.

Tab. 3 Riepilogo finanziamenti

I TRIENNIO			II TRIENNIO			III TRIENNIO				
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
L.1.625.976.670	L.4.328.989.871	L.4.335.937.786	L.4.486.467.000	L.4.126.974.192	2.131.404	2.131.404	2.131.404	2.131.404	2.131.404	2.131.404
1839.745,	12.235.733	12.239.485	12.317.150	12.131.779						

Fonti normative e documentali

Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti ecc della Città riservataria che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

1998

Il Piano Territoriale d'attuazione della Legge 285/97 è stato definito all'interno dell'**Accordo di Programma** sottoscritto, nel settembre del 1998 con Delibera Consiglio Comunale n° 115 del 7 settembre 1998, dai soggetti previsti dalla legge: Comune di Genova, ex Provveditorato agli Studi di Genova, AUSL n° 3 Genovese ed il Centro per la Giustizia Minorile di Milano per Lombardia e Liguria.

Stipulato, nel gennaio 1999 Delibera Consiglio Comunale n° 115 del 7 settembre 1998, un **Protocollo d'intesa** tra Comune di Genova e Forum del Terzo Settore, relativo al piano territoriale d'intervento di Genova di cui alla L.285/97

Sempre in questo anno, nell'ambito di una più ampia riorganizzazione del servizio, avviene la costituzione dell'Ufficio di Coordinamento L.285/97 poi trasformato in **Unità Organizzativa L.285/97**

1999

Costituzione di un **gruppo di lavoro interdirezionale** con il compito di monitorare i diversi aspetti dell'applicazione del Piano Territoriale d'Intervento con Determinazione Dirigenziale n° 427 del 6 dicembre 1999

Altra normativa segnalata

Delibera Giunta Comunale n.391 del 15/4/99 “Costituzione della Sezione di Progetto “Città Educativa” all'interno della Direzione Servizi Educativi, Sport, Tempo Libero e Politiche Giovanili”

Delibera Giunta Comunale n.1182 del 16/9/99 “Attività e iniziative previste nel periodo settembre – dicembre 1999 nell'ambito della realizzazione del progetto “Città Educativa”. Autorizzazioni relative

Delibera Giunta Comunale n.1786 del 23/12/99 “Programmazione delle attività per l'anno 2000 nell'ambito della realizzazione del progetto “Città Educativa”. Autorizzazioni relative)

2000

Altra normativa segnalata

Delibera di Giunta Comunale n. 338 del 23/3/2000 “Aggiornamento dei criteri di erogazione di contributi alle scuole materne private”

Delibera di Giunta Comunale n.139 del 10/2/2000 “Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra Comune di Genova - Direzione Regionale per l'Istruzione della Liguria – Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Genova per la “promozione di un piano interistituzionale di interventi per l'educazione e la formazione interculturale e per progetti a favore

dei bambini/e e dei ragazzi/e stranieri e delle loro famiglie”)

Deliberazione C.C. n. 143 del 11.12.2000 il nuovo “Regolamento per il Decentramento”

2001

DCC 4 giugno 2001 n. 66 Approvazione del secondo accordo di programma triennio 2001-2003 e del **secondo piano territoriale** di intervento

Altra normativa segnalata

Delibera C.C. del 29 gennaio 2001, del “Regolamento dei servizi per l’infanzia.”

2002

Nella relazione di questo anno non state segnalate novità in merito alla produzione ed approvazione di atti relativi alle politiche rivolte ad infanzia e adolescenza.

2003

DGC 19 giugno 2003 n. 612 Approvazione del nuovo riparto dei fondi legge 285/97 e avvio delle azioni di pianificazione relative (comprende anche un documento congiunto di verifica e valutazione della triennalità 2001-2003).

2004

DGC 00977/2004 relativa al Piano Territoriale d’Intervento.

Altra normativa segnalata

DGC n. 00830 del 26 /08/2004 Piano regolatore sociale della città di Genova. adempimenti preliminari.

2005

DGC n.01148/2005 “Approvazione del nuovo riparto fondi L.285/97 – finanziamenti 2005”

Dd n.2005/119/00071 “Assegnazione dei fondi L.285/97 (finanziamento 2005) ai singoli progetti”

Inoltre sono state adottate n.45 determinazioni dirigenziali per la gestione dei progetti esecutivi, e sottoscritti n. 4 protocolli di intesa tra soggetti istituzionali e III settore.

2006

Altra normativa segnalata

Relativamente al piano regolatore sociale (prs) comune di genova, 2006-2012

DGC n. 00759/2006 Trasformazione della sezione di progetto della direzione servizi alla persona “piano regolatore sociale” nell’ unità di progetto trasversale “piano regolatore sociale della città di Genova”.

DGC n. 00043/2006 Piano regolatore sociale (2006-2008)

DGC n. 00748/2006 Approvazione, nel rispetto delle linee di indirizzo della deliberazione del consiglio comunale n. 43 del 13.06.2006, del piano regolatore sociale della città di Genova 2006-2008.

Relativamente al piano sociale di zona

L. R. n. 12, 24 maggio 2006 Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari. Al cui interno si trova il Piano di zona area minori.

2007

Altra normativa segnalata

Relativamente all'attivazione delle Municipalità

DCC n. 0006/2007 del 6 febbraio 2007 Istituzione dei municipi. Approvazione del regolamento per il decentramento e alla partecipazione municipale, in attuazione delle modifiche statutarie approvate con delibera di Consiglio comunale n.83 del 10 ottobre 2006.

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2000

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2001

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2002

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2003

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2004

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2005

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2006

Piano Regolatore Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza - PRiaS Comune di Genova 2006/2012

Collana "Genova Città dei Diritti e Amica delle bambine e dei bambini"

Numero zero "Piano Regolatore Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza – Prias 2006 2012",

Numero uno "Costruire Città amiche delle Bambine e dei Bambini - Attori, responsabilità, competenze",

Numero due "2001 – 2006 Per l'Infanzia e l'Adolescenza a Genova Educazione, servizi e tempo libero ...Verso un bilancio sociale dedicato ai cittadini più piccoli"

Numero tre "Rapporto 2007 "Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza" a Genova".

Ricognizione dei progetti 285 delle Città Riservatarie - anno 2007

(periodo di riferimento 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2007)

La sezione ha lo scopo di raccogliere le informazioni di riepilogo sulla progettazione 285 nelle Città riservatarie, contenuta all'interno dei Piani di zona/Piani territoriali (annuali o pluriennali) per l'anno 2007.

1. A quale periodo di programmazione fanno riferimento i progetti **in corso di realizzazione** nell'anno 2007 (anche più di una risposta):

Il triennalità L. 285/97. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
 programmazione 2003. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
 programmazione 2004. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
 programmazione 2005. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
 programmazione 2006. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
 programmazione 2007. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati **anno 2006**

2. Quanti sono i progetti esecutivi **approvati** e **attivati** nei Piani di zona/**Piani Territoriali di Intervento** per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti approvati	Progetti attivati
Programmazione II triennalità		
Programmazione 2003		
Programmazione 2004		
Programmazione 2005		
Programmazione 2006		
Programmazione 2007	15	15
<i>totale</i>	15	15

3. Quanti sono i progetti esecutivi **in corso di realizzazione (attivi)** nell'anno 2007 per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti in corso di realizzazione
Programmazione II triennalità	
Programmazione 2003	
Programmazione 2004	
Programmazione 2005	
Programmazione 2006	
Programmazione 2007	
<i>totale</i>	15

4. Indicare a quali delle seguenti aree fanno riferimento i progetti in corso di realizzazione nell'anno 2007 (in caso di progetti che interessino più di un'area inserirli in quella ritenuta prevalente)

Aree di intervento	n. progetti
1) sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	5
2) affidamento familiare	1
3) abuso e maltrattamento sui bambini e gli adolescenti	0
4) interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3	2
5) tempo libero e gioco	3
6) promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	2
7) integrazione dei minori stranieri	2
<i>totale</i>	15

Legenda:

1 - include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc

2 - diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale: include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc

3 - interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori

4 - progetti con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione, non sostitutivi dell'asilo nido, ad esempio centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc, o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia

5 - interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali

6 - ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

7 - include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc

PAGINA BIANCA